

FELICE CIMATTI

Lasciarsi guardare dall'animale



L'uomo e gli animali. Così viene presentato da millenni il nostro rapporto con l'animalità. Da una parte un individuo (maschio e adulto) che dice di sé d'essere diverso dal resto del mondo vivente, e dall'altra *tutti* gli altri viventi, e in particolare gli animali. Ora, è altrettanto evidente che *gli animali* – come categoria unica – non esistono. Parliamo di animali, o, peggio, di animale al singolare soltanto per far risaltare la nostra diversità. E così comincia una storia lunghissima di caratteristiche che ci renderebbero radicalmente diversi dal resto dei viventi: linguaggio, ragione, pollice opponibile, riso, percezione categoriale, teoria della mente. Il punto non è se queste differenze ci sono o meno ma chiedersi, piuttosto: perché siamo così ossessiona-

ti dagli animali? Qual è la posta in gioco quando si parla degli animali? Jacques Derrida propone una classificazione originale dei filosofi e degli scienziati che si sono occupati degli animali: la differenza fra loro starebbe nella disponibilità a lasciarsi guardare dall'animale. Anche gli articoli più recenti di etologia cognitiva, in effetti, parlano sempre e solo di quello che l'animale sa fare o non sa fare, senza considerare mai il suo punto di vista.

A Sarzana proverò a seguire questa indicazione di Derrida; con uno sguardo critico sulla tradizione filosofica che si è occupata dell'animalità. Per poi passare alla diffe-

renza fra linguaggio e comunicazione, che può aiutarci a comprendere il rapporto di alcuni animali (api, cercopitechi, topi e scimpanzé) con il loro ambiente. Infine proverò a discutere con il pubblico non più dell'Animale, entità fantastica che esiste solo per rassicurare la nostra fragile identità, ma appunto di noi, di quell'animale che si autodefinisce, unico sulla superficie della terra, doppiamente sapiens.

FELICE CIMATTI è filosofo del linguaggio. Del rapporto uomo-animale parla al **Festival della Mente** di Sarzana (dal 2 al 4 settembre).

